

# Il comitato sollecita i candidati sul caso En.Cor

► CORREGGIO

Mancano più di due mesi alle elezioni amministrative del 25 maggio ma la campagna elettorale è già entrata nel vivo da qualche mese.

Nonostante questo, per quanto riguarda Correggio, in pochi dei candidati in lizza per il ruolo di primo cittadino starebbero parlando dello spinoso "caso En.Cor" e di come affronteranno il fallimento dell'ex municipalizzata, che è costato il posto da sindaco a Marzio Iotti.

Un'accusa, questa, che viene mossa dal comitato cittadino "Correggio Via La Nebbia" che ora chiede ai candidati sindaci di dare risposte concrete agli elettori proprio su questo argomento.

«Sulla vicenda En.Cor è calato il silenzio, quasi si trattasse di una storia che ormai appartiene al passato - dicono - ma riteniamo che chiunque si candidi a governare Correggio debba fare seriamente i conti con la vicenda».

E' notizia recente, infatti, che tra Comune e Banca Popolare di Sanfelice 1893 sia partita una sfida legale dopo la citazione dell'Istituto di credito, che rivuole quei 10,7 milioni di euro "garantiti" dalle lettere di patronage, le garanzie fornite dal Comune alla banca in favore dell'azienda prima che l'amministrazione comunale cedesse la municipalizzata alla Amtrade. E la paura che anche Bnl e Banco Popolare - En.Cor vanta un debito di oltre 28 milioni di euro con le banche - possano portare il Comune in tribunale

è tanta.

«E' certo che il Comune si ritroverà ad affrontare una causa legale lunga, dispendiosa e di esito incerto fino alla sua conclusione. Questo comporta che già da quest'anno chi amministrerà Correggio dovrà prevedere a bilancio l'accantonamento di cifre importanti per poter far fronte a eventuali condanne. Soldi che mancheranno per garantire l'attuale livello di servizi e prestazioni (già diminuito negli ultimi anni a causa delle leggi nazionali) e andranno reperiti attraverso un inasprimento delle tasse o tariffe locali».

Più concretamente, i membri del comitato avanzano precise richieste ai candidati sindaci chiedendo di esprimersi in merito al fatto di rendere pubblici tutti gli atti relativi alla vicenda En.Cor; di impegnarsi a svolgere una seria indagine amministrativa interna e a costituire il Comune come parte civile qualora si arrivasse a qualche processo legato a tale vicenda; di riconsiderare la classificazione dei terreni ceduti ad En.Cor (cambiata nell'estate scorsa con deliberazioni del consiglio comunale per andare incontro alle richieste di Amtrade); rendicontare e quantificare il danno per la collettività e presentare un esposto alla magistratura contabile per danno erariale; riformulare, con un percorso partecipato, un nuovo piano energetico comunale e impegnarsi a una piena trasparenza dell'attività amministrativa dell'Ente e delle società partecipate a maggioranza.

**Silvia Parmeggiani**